



Elle.com

6 settembre 2018

Pagina 1 di 4

ELLE

Quello che dovremmo sapere su visioni e futuro (ce lo spiegherà il Festival della Comunicazione di Camogli)

Musica, racconti e punti di vista d'autore in uno dei Festival più amati d'Italia

DI [CLAUDIA SANTINI](#) 06/09/2018

Prende oggi vita a **Camogli** la quinta edizione del **Festival della Comunicazione** (6-9 settembre 2018), uno degli appuntamenti più attesi dagli appassionati del settore (ma non solo). Nato da un'idea di Umberto Eco, Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, il festival propone un punto di vista alternativo - e super sagace - sullo **stato dell'informazione in Italia**, sull'evoluzione continua della nostra società e sull'attuale situazione economica. Attenzione ai giovani, **cultura green** e rispetto dell'ambiente, intelligenza artificiale e nanotecnologie, **linguaggi peculiari dei Millennial**, contaminazione delle forme espressive, memoria storica e identità culturale italiana, giustizia e corruzione. Tutti



temi seri, ma affrontati con la giusta ironia e sviscerati in modo semplice e accattivante da un mix eterogeneo di ospiti top: da Piero Angela a Salvatore Aranzulla, passando per Giovanni Allevi, Dente, Gabriele Muccino. Abbiamo intervistato **Rosangela Bonsignorio**, ideatrice e organizzatrice del Festival.

FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE



Perché avete pensato a un evento che parlasse di informazione da tutti i punti di vista?

Sei anni fa io, mio marito Danco Singer e Umberto Eco ci siamo incontrati in un bar in centro a Milano e così, chiacchierando davanti a un aperitivo, gli abbiamo proposto l'idea di un festival legato alla comunicazione. Eravamo un po' timorosi perché lui aveva un carattere un po' umorale, però avevamo quest'idea che ci ronzava in testa e non c'era nessun evento, festival o approfondimento culturale di questo genere. Quindi ci siamo detti 'perché no, proviamoci!' e glielo abbiamo proposto anche in virtù del rapporto sia d'amicizia che di lavoro che avevamo con Umberto. L'idea gli è piaciuta moltissimo, tanto che ha iniziato subito a scrivere su un tovagliolo di carta i nomi dei possibili relatori della prima edizione. Ovviamente conserviamo il tovagliolo come una reliquia! Poi da quel momento è nato tutto. L'idea originale si è sviluppata a partire dalla passione mia e di mio marito per festival culturali: abbiamo pensato potesse essere sia divertente che interessante buttarsi in questa nuova avventura che non aveva simili. Avevamo da subito in mente anche la location perfetta, ovvero Camogli: è piccola, raccolta e c'è la possibilità di far interagire relatori e partecipanti con la cittadina. Quindi siamo partiti con l'organizzazione. Nella prima edizione ci aspettavamo 10.000 persone, ma ne sono arrivate 20.000 e poi il pubblico è via via cresciuto. Naturalmente la capienza di Camogli è quella che è, ma abbiamo comunque superato i 30.000 partecipanti nella scorsa edizione.

Cos'è cambiato nel corso di cinque anni?

A livello organizzativo abbiamo migliorato molti dettagli di anno in anno perché abbiamo avuto modo di vedere cosa non funziona, cosa invece piace e quali sono le emergenze per le quali prepararsi. Durante la seconda edizione, ad esempio, c'è stata un'allerta meteo che ci ha colti quasi alla sprovvista, ma da allora abbiamo tenuto conto di tutti i possibili eventi atmosferici non solo in termini di piano B, ma anche in termini logistici stretti: più location per ogni occasione. Poi è anche cresciuto il consenso di Camogli sia da parte dei cittadini che delle istituzioni: all'inizio eravamo una sorta di "corpo estraneo" che arrivava e occupava tutta la città (tensostrutture, biblioteche, laboratori, mostre, scuole, spiagge e via dicendo), adesso invece sono tutti molto contenti e coinvolti.



Elle.com

6 settembre 2018

Pagina 3 di 4

Parliamo di programma del Festival: ci sono state evoluzioni importanti dalla prima a questa quinta edizione?

Grossi cambiamenti: il primo anno non esisteva programma, non c'era un tema definito, ma era un festival generico sul tema della comunicazione. Dalla seconda edizione abbiamo deciso di scegliere un tema guida. Quest'anno abbiamo scelto di parlare di "visioni". È una parola che si può declinare in molti modi e che ci permette di alzare la testa e guardare oltre. Spesso siamo concentrati sul presente, sugli impegni, sulle mille incombenze della vita quotidiana, ma la visione è



FRANCESCO FOTIA

fondamentale: la intendiamo anche come progettazione, come sguardo futuro a tutto quello che possiamo realizzare. Il festival stesso è nato come visione: non c'era nulla del genere e noi abbiamo visualizzato, immaginato per quello che poteva essere.

Come scegliete il tema dell'anno?

Ogni anno, a fine Festival, ci raduniamo e pensiamo al tema guida successivo. Non è sempre semplice identificarne uno, ma facciamo brainstorming per cercare un concept che non sia scontato, che si possa sviluppare bene e che piaccia. Da lì ci muoviamo e organizziamo.

E invece la scelta degli ospiti come funziona?

Abbiamo una sorta di zoccolo duro, alcuni sono amici - o lo erano già o lo sono diventati. Il 50% degli ospiti torna ogni anno, i restanti li scegliamo in base al tema dell'evento cercando figure autorevoli per argomento.



Elle.com

6 settembre 2018

Pagina 4 di 4

Quali sono le più grandi soddisfazioni che l'organizzazione di un festival simile regala?

La soddisfazione è legata alla sensazione indescrivibile del vedere che tutto funziona, che gli spettatori sono contenti, che l'atmosfera è davvero bella, che ci sono entusiasmo e curiosità nell'aria.

I problemi?

Riguardano la fatica: servono check-list chilometriche perché è molto facile che si dimentichi qualcosa.

Appuntamento a Camogli da questa sera fino al 9 settembre.